

Concorso letterario «giovani»: l'arco della PGI ben teso e una freccia che ha pienamente colpito il bersaglio!

All'inizio di quest'anno, l'anno dedicato ad Alberto Giacometti nel centesimo della nascita, la Pro Grigioni Italiano ha bandito un concorso letterario riservato ai giovani, dal titolo *Dalla valle al mondo*, al quale hanno aderito ben quindici autori dai 16 ai 30 anni. Una speciale giuria, presieduta da un giovane, ha valutato i contributi, dei quali non conosceva il rispettivo autore (portavano soltanto il numero) e ne ha premiati tre, anche se occorre sottolineare che tutti i testi hanno un buon valore letterario. Guarda caso un premiato per ogni valle: Bregaglia, Moesano e Poschiavino. Sabato scorso, 24 novembre 2001, all'Hotel Chur, vi è stata la consegna dei premi in una piacevole cornice, dove gli stessi giovani la facevano da padroni. La manifestazione è stata allietata da bellissimi canti della cantautrice poschiavina Manuela Tuena. Quello del *Concorso letterario giovani* è stata un'idea molto indovinata; per innovativa sicuramente la più brillante degli ultimi cinquant'anni. Con questo *Concorso* e il filmato *Cuore in camicia* si può dire che il 2001 è stato l'anno dei giovani della PGI.

di REMO TOSIO

Sia il consigliere di Stato, Claudio Lardi, che il presidente della PGI, Fabrizio Keller, hanno tenuto una relazione appositamente molto breve per dare maggior spazio ai giovani premiati.

È un fatto molto gratificante il constatare che così tanti giovani hanno trovato il coraggio di aderire a questa iniziativa, dimostrando grande interesse per la scrittura... e che scrittura! Quanta fantasia, freschezza di pensiero e spirito innovativo! Durante la premiazione sono stati letti alcuni brani dei primi tre classificati: un assaggio che è bastato per capire che la vena letteraria grigionitaliana avrà un seguito di alto valore. A tutti, non soltanto ai primi tre premiati, va un grande plauso per la loro disponibilità nell'arte del comunicare, del trasmettere sentimenti, contribuendo con ciò a tenere alto il valore letterario dei grigionesi di lingua italiana.

Nella preparazione e nella conduzione di questa innovata iniziativa della PGI – una freccia andata pienamente a segno – è stato prezioso il lavoro dell'operatore culturale Vincenzo Todisco, e quello del segretario centrale Rodolfo Fasani. A loro va il merito della buona riuscita di questo *Concorso*, ovviamente unitamente a quello dei membri della giuria.

La speciale giuria del *Concorso* era così composta: Tea Donth-Francioli, Fernando Iseppi, Luigi Menghini (presidente), Franca Tiberto e Livio Zanolari. Trovo molto indovinata l'idea di includere nella giuria anche la presidente del PEN Club (Associazione degli scrittori della Svizzera italiana e retoromanca), Franca Tiberto, pure brillante animatrice radiofonica, che avendo una certa esperienza anche in fatto di concorsi letterari ha sottolineato come i contributi di questo *Concorso* siano di alto valore rispetto ad altri. Fatto interessante, come ha fatto notare il presidente Luigi Menghini, è che



Intermezzi musicali con la cantautrice Manuela Tuena

tutti i membri della giuria hanno avuto valutazione unanime nel scegliere i tre contributi da premiare. Faccio notare che i tre primi testi premiati verranno pubblicati prossimamente sulla rivista Quaderni grigionitaliani.

La motivazione dei tre testi classificati è stata presentata da Fernando Iseppi, dopodiché sono stati letti alcuni spezzoni, in parte dagli stessi autori.

I primi tre premiati: Giulia Maurizio, Bregaglia; Tessa Rosa, Moesano; Andrea Paganini, Poschiavino

I tre autori premiati hanno redatto dei testi completamente diversi. Quello di Paganini si riferisce a fatti dei tempi passati, realmente vissuti dai suoi nonni, che l'autore ha descritto in un linguaggio particolare e piacevole. Il contributo della Rosa è immaginario, avendo descritto un'ipotetica lettera di Alberto Giacometti, del quale ne ha precedentemente studiato il personaggio. Particolarmente piacevole è il racconto della Maurizio, fresco, spontaneo e brillante, che narra a mo' di diario la sua esperienza di ragazza alla pari in Inghilterra (sono dei pensieri spontanei che si fanno in determinati momenti, descritti in tutta la sua consistenza, alle volte anche con dettagli che in genere si tralasciano ma che lei ha saputo valorizzare).

Al terzo posto, premio di 500 franchi, il poschiavino **Andrea Paganini** con *Dalla valle al mondo: andata e ritorno*. Questa la motivazione: «La varietà dei racconti proposti è resa palese dai testi premiati; se nel primo ad esempio si rimanda al presente, all'immediatezza linguistica e contenutistica della giovane narratrice, nel terzo "Dalla valle al mondo: andata e ritorno" si inserisce un filtro: il tempo. Ecco dunque una storia d'altri tempi: altre guerre, altre condizioni, altre aspirazioni. Il punto di vista del nonno bambino e successivamente del giovane uomo ci presentano il travagliato periodo del primo dopoguerra e della seconda guerra mondiale, in cui i comportamenti, le speranze e le possibilità erano ben diversi da quelli odierni. Costretti entro i confini nazionali si attendeva che l'orrore finisse, che l'uomo riacquistasse la dignità perduta. E su questo destino comune si innesta la vita del giovane di allora, che risponde alla disfatta del mondo con l'amore – un amore timido e delicato –, con la creazione di una famiglia. Non grandi viaggi, ma orizzonti limitati (Poschiavo, Ticino, Andermatt...). Questo spaccato di vita ci è offerto con sapiente capacità narrativa, con chiarezza espositiva, intercalando passi quasi lirici e inattese smorzate ironiche. A impreziosire il testo concorre una lingua volutamente datata, una scelta lessicale studiata. Un giovane autore ha saputo ridare voce ai ricordi del nonno, riconducendoci nel contempo a valori, talora offuscati, e tuttavia indispensabili: l'amore come espressione di speranza e la consapevole scoperta del proprio piccolo grande mondo».

Al secondo posto, premio di 800 franchi, la mesolcinese **Tessa Rosa** con *Parigi, 1° gennaio 1922*. Questa la motivazione: «Il richiamo al maestro stavolta si dava per scontato; nonostante ciò recuperare un momento preciso di vita di Alberto Giacometti, vedendolo poco più che ventenne e farlo rivivere in quella precisa situazione nel modo più spontaneo, è una bella sfida. Chi ha pensato di sceglierlo come fonte per un testo letterario doveva anzi tutto operare un travaso delicato almeno per due motivi: uno per la distanza temporale e l'altro per l'eccezionalità dell'artista. La riuscita premetteva quindi una frequentazione assidua della vita e dell'opera per poterla in seguito rianimare. L'autrice con la lettera spedita da Parigi il 1° gennaio 1922 dimostra di aver conosciuto bene il personaggio e di essere entrata con eleganza e naturalezza nel suo ruolo. Il testo, scarso come le figure filiformi e spigolose del grande scultore, sembra disegnare graficamente il percorso geografico e artistico di Alberto Giacometti; e l'immagine dell'irrequieto viaggio fisico e mentale è ribadita dal leit-



I primi tre premiati, da sinistra: Andrea Paganini, Tessa Rosa e Giulia Maurizio

motiv che apre e chiude la lettera: "Cammino... E io cammino... Cammino ancora... Continuo a camminare... percorrendo la strada con le dita". E quello che si sente con le dita non si può dire in parole – diceva Giacometti – perché le parole alternano il pensiero e il testo distorce le parole. Forse proprio ubbidendo a questa voce l'autrice ha saputo ridurre al minimo i suoni per ridare così più vita alla musica e a nuove percezioni. La lettera – e questo è un ulteriore merito – ha preso come modello un uomo e la sua arte, traducendoli senza tradirli».

Al primo posto, premio di 1'500 franchi, la bregagliotta **Giulia Maurizio** con *Cari genitori...* Questa la motivazione: «Presentare a un concorso letterario, il cui bando esige la stesura di un racconto, una lettera o più precisamente un diario indirizzato ai genitori, un testo quindi considerato tra i generi più bassi e la forma più comune della comunicazione scritta, significa scrivere per piacere e bisogno di dire, senza altra ambizione. Proprio queste attitudini, che magari si è tentati di credere inadeguate alla gara, sono state le spinte vincenti dell'autrice. Infatti la lettera-diario prende subito per l'immediatezza delle cose e del pensiero, ma anche perché sa parlare in silenzio. Descrizioni e riflessioni sono rese palpabili e vivaci, senza ricorrere al filtro letterario: non c'è forzatura né di forma né di contenuto. La lingua si avvicina molto a quella parlata: è un collage di linguaggio giovanile e di voci anglosassoni (food-design, fast-food, technology-food) ben dosate che danno un colore particolare al paese al di là della Manica. L'inserimento nel te-

sto dei termini inglesi non è certamente un espediente di comodo o un'ostentazione gratuita di modernità, ma piuttosto una sottolineatura di una cosa o concetto che nella nostra cultura non esiste o a cui si può anche rinunciare. Al discorso fa perno un'esperienza di ragazza alla pari, che con curiosità e distacco prova a capire la famiglia che l'ha accolta in Inghilterra. L'avventura si dipana sul foglio con il massimo di spontaneità variando ritmo e tono proprio come la voce di un giovane nei momenti più intensi. Vocabolario e sintassi, liberi da ogni artificiosità e pesantezza, ma non per questo meno graffianti e incisivi, riflettono immediatamente l'ambiente, disegnano una realtà esterna (il mondo del lusso, dei consumi, dell'alienazione, della famiglia) diametralmente opposta a quella interna (il mondo della semplicità, della gioia, dell'amore, della ragazza). A una prima lettura può sembrare un testo scritto di getto, ma chi guarda attentamente constaterà che il diario è tessuto abilmente lasciando affiorare nella sua trama i due filoni: da una parte l'assenza d'amore, la vita materializzata della famiglia; dall'altra, l'amore più sentito per l'uomo e per tutto quanto lo circonda, il segreto delle sensazioni elementari. Col pretesto di imparare l'inglese e di conoscere così quel "grande" mondo rivelatosi poi "monotono, insipido, annoiato, stracotto", ma tuttavia rincorso da tanti, la giovane alla pari riscopre quasi inconsciamente il suo "piccolo" mondo pieno di profumi, di colori e di vita. Quello della stagista, più di un viaggio fuori, è un viaggio dentro, alla scoperta di se stessi, un viaggio che non finisce mai e che sempre ti sorprende».



Un gruppo di partecipanti al *Concorso*, presenti alla manifestazione, da sinistra: Elena Negrini, Patrick Giovanoli, Davide Pesenti, Gerry Mottis, Luca Raselli e Cristina Capuccio



La giuria del *Concorso letterario «giovani»* della PGI, da sinistra: Livio Zanolari, Franca Tiberto, Luigi Menghini e Fernando Iseppi (mancava all'incontro Tea Donth-Francioli)